

Roma, 17 luglio 2023

NOTIZIARIO N. 59

ENTRATE: QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA.

Ovvero la stessa dirigenza che impedisce la crescita professionale diventa relatrice nell'evento dedicato alle procedure di risorse umane e strategia di valorizzazione del personale. Oseranno dire qualcosa sugli insulti governativi di questi giorni?

Spesso la realtà supera la fantasia e la creatività dei migliori sceneggiatori delle commedie teatrali o dei film. Nessuno di noi poteva immaginare un convegno organizzato dall'Agenzia delle Entrate e dal Dipartimento della Funzione Pubblica dal titolo "Facciamo semplice l'Italia – Entrate in Agenzia", riguardante le procedure di selezione delle risorse umane e alle strategie di valorizzazione del Capitale Umano.

Potremmo già chiudere qui il notiziario, lasciandovi con una risata. Ma come in tutte le commedie, dopo le risate arrivano, subdole, le riflessioni e le considerazioni che lasciano l'amaro in bocca. Comprendiamo la necessità del convegno: un'Agenzia sempre meno attrattiva verso l'esterno e che fa fatica a trattenere anche i suoi funzionari corre ai ripari per non finire nel baratro.

Dopo le "fughe" determinate da quota 100 e 102; dopo gli abbandoni di quante e quanti trovano di meglio oppure migrano in altre amministrazioni (dove a parità di stipendio si hanno meno responsabilità); dopo lo scarso appeal degli ultimi concorsi, l'Agenzia tenta di rilanciare la propria immagine all'esterno.

Forse per troppo tempo, illusa dal fatto che era l'unica amministrazione a bandire concorsi, ha vissuto nell'autoreferenzialità e tesseva le proprie lodi guardandosi allo specchio. Mentre la realtà è ben altra ed è sotto gli occhi di tutti noi, tranne che del Capo Divisione Risorse (moderatore all'evento) e della Direttrice Centrale del Personale che continuano, imperterriti, a disconoscere i meriti e la professionalità dei propri dipendenti e a maltrattarli.

Lo testimoniano anche i recenti accordi, con la complicità di tutte le altre sigle sindacali, in tema di famiglie professionali e di quarta area: una fotografia dell'esistente – dove tutti sono interscambiabili – e un'area delle Elevate Professionalità rimandata al futuro, con buona pace di quanti aspiravano a veder riconosciute le proprie capacità e auspicavano ad uscire dalla condizione di precarietà.

Lo testimonia l'ostinazione a non voler chiudere la terza tranche di progressioni economiche e tentare di applicare, nonostante le intese scritte, la brutta copia di un sistema di valutazione ancora sperimentale.

E ci chiediamo se domani qualcuno avrà il coraggio di chiedere al Ministro Zangrillo più rispetto per i lavoratori del fisco, che qualche giorno fa erano esattori del "pizzo di Stato" per il Presidente del Consiglio e oggi tengono in ostaggio tutti i cittadini italiani secondo il Ministro Salvini.

Qualcuno, sia esso il Direttore dell'Agenzia o il Capo Divisione Risorse sarà capace di ricordare al rappresentante del Governo che noi applichiamo solo le leggi che la politica approva in Parlamento?

Siamo certi che non lo faranno perché non solo sono autoreferenziali, ma cercano il plauso ad ogni costo anziché difendere chi permette loro di guadagnare lautissimi stipendi. Sono cambiati i tempi dei direttori disposti a mettere sul piatto il proprio incarico per difendere i lavoratori dell’Agenzia; oggi siamo noi ad essere svenduti alla politica un tanto al chilo dai nuovi miracolati i quali, pur di stare in posti che nemmeno nel più roseo dei sogni (e noi nemmeno nel più nero degli incubi) avrebbero immaginato di ricoprire, farebbero qualunque cosa.

Non basta siglare accordi sulla corresponsione di anticipi sul salario accessorio o aver letto un buon manuale di diritto amministrativo per creare quello spirito di appartenenza, motivare e valorizzare il personale. Servono altre doti, altri studi e un pizzico di lungimiranza. I circa 29 mila dipendenti attuali dell’Agenzia meritano ben altra classe dirigente, che sappia veramente valorizzare le professionalità esistenti.

Prima che sia troppo tardi.

L’UFFICIO STAMPA